



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 febbraio 2014

ARGOMENTI:

- Giocagin 2014: sabato 22 e domenica 23 febbraio le giornate centrali
- La crisi ucraina alle Olimpiadi: la solidarietà degli atleti a Sochi
- Paralimpiadi di Sochi: 34 convocati italiani
- In Arabia Saudita si dibatte della liceità del calcio
- Il buco nero della Federazione sport equestri
- Il flipper sportivo entra nell'Area giochi Uisp
- Disoccupato e ciclista: da Pavia a Gibilterra in bici
- Istruttori italiani di alpinismo sui ghiacciai del Pakistan
- Finanziamento ai partiti: converrà donare a loro che al non profit
- Uisp sul territorio: a Palermo nuova palestra nel carcere minorile; "Pillole di movimento" a Bologna

Giocagin 2014, per sport e per solidarietà

22 e 23 febbraio giornate centrali, manifestazioni a Genova, Trento, Grosseto, Udine, Lecce e altre tredici città

ROMA - Tutto è pronto per la 27^a edizione di Giocagin, storica manifestazione nazionale dell'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti che coniuga divertimento, sport e solidarietà in tutta Italia.

Le giornate centrali della manifestazione sono quelle di sabato 22 e domenica 23 febbraio, con diciotto città coinvolte contemporaneamente, dal nord al sud d'Italia. Tra queste: Genova, Udine, Trento, Grosseto, Pisa e Lecce. L'obiettivo è quello di lanciare un contagioso "movimento" in tutta Italia, perchè lo sport per tutti è inclusione, benessere, solidarietà. Le attività previste nelle esibizioni sono aperte a tutti e di vario tipo: ginnastica libera e artistica, ritmica, danza e pattinaggio fino alle più innovative performance di break-dance, hip-hop, rock&roll acrobatico e discipline orientali.

Il grosso della manifestazione si terrà il 22 e 23 febbraio. Nei week end seguenti altre città si uniranno alla manifestazione, sino a giugno, e alla fine saranno complessivamente 57 quelle che saranno protagoniste di Giocagin 2014 con tanti bambini, ragazzi e atleti di tutte le età nelle diverse attività sportive, per tutti e a misura di ciascuno.

Due capoluoghi toscani ospiteranno Giocagin sabato 22 febbraio: a Grosseto appuntamento nel pomeriggio al Palasport di via Austria con 200 partecipanti di tutte le età, compresi i bambini di una scuola dell'infanzia. A Pisa il Palasport ospiterà 400 giovani ginnasti e danzatori: l'associazione Salakabula si esibirà in giochi circensi. A Udine 500 atleti si daranno appuntamento al Palaindoor con break dance e ginnastica. Nel pomeriggio di domenica 23 febbraio saranno di scena altre città: a Genova appuntamento al Palazzetto Lago Figol con centinaia di atleti provenienti da tutta la regione con attività di ginnastica, danza e arti marziali e il vertical clymb dance. Partecipa anche il gruppo sportivo Anffas con persone con disagio mentale. Giocagin a Trento si svolgerà dalle 19 al Palazzetto dello sport di Sambapolis con l'evento B-side Experience insieme all'Accademia Kataklò. A Civitavecchia (Roma) è prevista un'ampia partecipazione, con 500 atleti di tutte le età, che oltre alle attività più note si cimenteranno con fit boxing e badminton. In conclusione tutti i partecipanti organizzeranno un flash mob dedicato a sport e solidarietà.

Giocagin 2014 gode dei patrocini della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero per l'Integrazione, del Ministero per gli affari regionali, le autonomie e lo sport. Partner nazionale della manifestazione è Panini.

Giocagin è nata nel 1987 come manifestazione nazionale dell'Uisp capace di raccogliere, in un'unica rassegna, varie attività di sportper tutti che vengono praticate in palestra, da persone di tutte le età. Grazie a questa formula, nel corso degli anni, hanno partecipato a Giocagin campioni come Yuri Chechi, giovanissimi atleti, praticanti delle varie discipline orientali e gruppi che si esibiscono in ginnastiche e danze di tutti i tipi. Insieme a loro gli anziani della Grandetà Uisp che rispondono sempre con entusiasmo a questa manifestazione che unisce sport e solidarietà.

Lo sportper tutti è anche solidarietà. Grazie agli atleti che partecipano a Giocagin 2014, ai dirigenti sportivi e al pubblico di questa manifestazione vengono raccolti fondi per sostenere le attività del centro educativo Al Zuhur, nel campo profughi palestinese di Shu'fat (Gerusalemme Est). Il centro Al Zuhur esiste da quasi dieci anni, l'abbiamo aiutato a nascere e, successivamente a crescere. È nel nostro cuore, è la bandiera della Uisp nel campo profughi di Shu'fat. Nel tempo le sue attività sono aumentate ed è diventato un'eccellenza nel territorio, offrendo servizi a bassissimo costo o gratuitamente per le famiglie più bisognose: asilo, sport per adolescenti, servizio sociale, ginnastica per le donne, corsi di inglese, ebraico, computer e un laboratorio di ricamo.

Nel 2014 l'Uisp ha scelto di dedicare tutte le manifestazioni nazionali alla sostenibilità ambientale adottando lo slogan "Città sostenibili, comunità attive": verranno utilizzati materiali ecocompatibili per l'organizzazione delle manifestazioni.



Domenica torna il Giocagin al Palazzetto dello Sport

Scritto da Redazione Giovedì 20 Febbraio 2014 11:54

Torna l'appuntamento con la famosa manifestazione "Giocagin", organizzata dalla Uisp. Per il ventiseiesimo anno si svolgerà l'ormai consueta manifestazione che si propone l'obiettivo di far praticare gli sport a tutti. Domenica dalle 10 alle 13 al Palazzetto dello Sport 450 atleti di tutte le età svolgeranno attività di tutti i tipi. Saranno quindici le associazioni coinvolte, non solo dalla nostra città ma anche dal comprensorio. [VIDEO](#)

Mario Farini, presidente della Uisp, è pienamente soddisfatto della manifestazione che avrà luogo domenica mattina. Saranno presenti il fiduciario Coni Pierluigi Risi e il Coordinatrice Telethon Anna Battaglini. Questo è uno dei pochi eventi dedicato a chi non ama praticare lo sport come un impegno quotidiano, in cui il risultato ha la predominanza, ma solo come un pretesto per divertirsi, magari con i propri amici o con persone mai incontrate prima. Le quindici società coinvolte nella manifestazione sono: Asd Lude, Asd The Original Pilates, AC PYT Hip Hop School, Aikam, Asd Urban Style e il Team Dynamite, A.S.D. Sweet Faces Hip Hop School Dance, Acسد Opera, Istituto Comprensivo Manzi, Ssd Ginnastica Civitavecchia arl, Asd Arci Uisp Campo dell'Oro, Asd Iron Team, Asd Centro Danza Classica e Contemporanea, Asd Athlos Club e Asd Horus con Raissa Bisozzi, Asd Emas e Centro studi danza di Elisabetta e Letizia Costantini. Nel 2013 la manifestazione ha raccolto fondi per tre progetti a cura dell' Uisp e di Peace Games, uno in Senegal a Foundiougne dal titolo "Sport per crescere" e due in Palestina: "Marjam" e "Non implodere". Quest'anno i fondi raccolti andranno a sostenere le attività del Centro Educativo Al Zuhur nel campo profughi palestinese di Shu'fat, quartiere di Gerusalemme Est. La Uisp ha deciso di sostenere le attività che già fa anche per aiutarlo ad aprirne di nuove, come ad esempio un percorso di ginnastica dedicato agli adolescenti e alle donne. Appuntamento quindi dalle ore 10:00 di domenica al Palazzetto dello Sport per una mattinata di sano sport all'insegna dell'aggregazione e della solidarietà.

AI GIOCHI DI SOCHI

Solo Bubka evita il ritiro degli atleti di Kiev

La tragedia di Kiev irrompe alle Olimpiadi invernali di Sochi: metà dei 43 atleti voleva restare mentre l'altra metà era pronta a lasciare per rispetto delle vittime degli scontri a Kiev. Alla fine di una giornata convulsa, l'Ucraina ritrova l'unità grazie alla mediazione dell'ex star dell'asta Sergei Bubka, capo del comitato olimpico ucraino. La prima a rompere le righe è stata stata la sciatrice Bogdana Matsoska, 24 anni, che sarebbe stata impegnata oggi nello slalom: «In solidarietà con i combattenti delle barricate del Maidan, e come protesta contro le azioni criminali verso i manifestanti e l'irresponsabilità del presidente e del suo governo di lacché, ci rifiutiamo di partecipare ancora ai Giochi di Sochi», ha scritto su Facebook. Mercoledì le fondiste Marina Lisogor e Ekaterina Serdyuk non si sono presentate in gara nella team sprint a tecnica classica. Per infortunio, ufficialmente, ma tutti hanno letto la loro assenza come una risposta di protesta al rifiuto del Cio di concedere il lutto da portare al braccio.

L'appello Intanto la senatrice del Pd Josefa Idem e le deputate del Pd Laura Coccia e Lia Quartapelle in una lettera ai membri italiani del Cio hanno chiesto che la nostra delegazione proponga di spegnere la fiaccola olimpica in segno di lutto. «È davvero grave — si legge — il diniego da parte del Cio alla richiesta della delegazione ucraina di far gareggiare i propri atleti con il lutto».

Lo choc degli atleti, ma Sochi se ne infischia

di Leonardo Coen

CON L'IPOCRITA SCUSA che la Carta Olimpica vieta espressioni politiche durante i Giochi, il Comitato Olimpico Internazionale ha negato ieri mattina al comitato olimpico ucraino il permesso di far indossare alle due fondiste Marina Lisogor ed Ekaterina Serdijuk una fascetta nera in segno di lutto per le vittime degli scontri di Kiev. Costernate e profondamente deluse dall'atteggiamento del Cio, le due atlete hanno disertato la gara del team sprint di fondo femminile a tecnica classica. Una protesta tanto dignitosa quanto amara. Marina ed Ekaterina avrebbero potuto spiegare il loro simbolico gesto di dolore e rabbia, "come possiamo partecipare alla festa dello sport, quando il padrone di casa è l'aggressore, perché aiuta il regime del presidente Yanukovich?". Il no del Cio le ha tolto la platea mondiale e le ha silenziate. Il disagio in seno alla squadra ucraina è palpabile. Ricorda molto l'atmosfera che si aveva a Casa Georgia, durante i Giochi di Pechino dell'agosto 2008, quando le truppe russe avevano invaso l'Ossezia e la Georgia era stata sconfitta ed umiliata. Molti tra i 43 atleti ucraini presenti a Soci

hanno fatto conoscere la loro intenzione di boicottare le Putiniadi, viste come una sorta di *krepostnoj teatr*, cioè di teatro feudale: al tempo in cui i vassalli schiavizzati erano obbligati a essere più che mai creativi per far divertire il potente. Metà della squadra olimpica ucraina è tornata a casa, gli altri hanno deciso di continuare le olimpiadi per sfruttarne la visibilità mediatica e lanciare messaggi di solidarietà ai manifestanti.



Non senza un certo imbarazzo, la delegazione ucraina presente a Soci e guidata dal mitico Sergej Bubka, lo zar dell'asta (che proprio qualche giorno fa ha visto il francese Renaud Lavillenie battere il suo primato mondiale che resisteva dal 1993) ha cercato di metterci una pezza, per evitare sanzioni o squalifiche: si sa come il Cio sia assai miope sugli intralazzi dei comitati organizzatori, mentre sia dispoticamente occhiuto con chi manifesta dissenso. Così la polemica assenza della coppia è stata motivata da un improvviso quanto diplomatico "infortunio". La Serdijuk, infatti, avrebbe sofferto di un forte risentimento muscolare alla schiena durante l'ultimo allenamento. Per avvalorare questa quanto mai opportuna versione dei fatti, un imbarazzato Ivan Bondarhuk, il portavoce della squadra, ha dovuto precisare che la ragazza aveva dovuto marcar visita al centro medico di Krasnaia Poljana, dove è stata curata. Un'altra concorrente olimpica, la sciatrice Bogdana Matsoska, si è ritirata, assieme al padre allenatore. Persino Bubka, che milita nel Partito delle Regioni, quello di Yanukovich, si era detto choccato e da membro del Cio ha reclamato una "tregua olimpica". Ingenuo: gli hanno detto di non irritare l'Orso russo...

Il Fatto Quotidiano

VENERDÌ 21 FEBBRAIO 2014



Sochi, sono 34 i convocati della squadra azzurra per le Paralimpiadi

Ufficializzata la lista dei convocati per i Giochi al via il prossimo 7 marzo. A loro si aggiunge un atleta guida. Gareggeranno in quattro discipline. Appena quattro le donne, ma per almeno due di loro c'è profumo di medaglia

20 febbraio 2014

ROMA – Sono 34, più un atleta guida, i convocati che rappresenteranno i colori italiani alle Paralimpiadi di Sochi 2014, al via il prossimo 7 marzo. La Giunta nazionale del Cip, il Comitato italiano paralimpico, ha deliberato oggi la composizione ufficiale della squadra azzurra che parteciperà ai Giochi sulla località russa sul Mar Nero. Gareggeranno in quattro discipline, dallo sci alpino allo sci nordico, passando dallo snowboard (al debutto alle Paralimpiadi) e dall'ice sledge hockey, l'unica competizione a squadre che vedrà la presenza della nazionale italiana, invece assente dal curling in carrozzina. Netta predominanza maschile (sono 30 atleti e una guida) e netta minoranza femminile, visto che le donne sono solamente quattro. Una differenza che si riduce se nel computo non viene inserita la squadra di hockey su ghiaccio, che da sola manda a Sochi 17 atleti. Degli altri 17 presenti, quindi, 13 sono uomini e 4 donne.

La squadra di sci alpino vede fra i convocati Melania Corradini, già argento in superG a Vancouver 2010, che punta così al recupero dopo l'infortunio alla clavicola subito il mese scorso. Punta di diamante, insieme alla "Melly" nazionale, è Alessandro Daldoss, atleta ipovedente affiancato dalla guida Luca Negrini, capace di primeggiare nelle gare di Coppa del mondo e certamente in grado di lottare per le medaglie, e per quelle del metallo più pregiato. Della squadra anche Christian Lanthaler, Hanjorg Lantschner, Nicolò Maria Orsini, Ugo Bregant, Andrea Valenti e Marco Zanotti.

Nello snowboard, presente per la prima volta ai Giochi, seppur non con tutte le categorie, saranno della partita Giuseppe Comunale, campione italiano, siciliano di nascita ma trapiantato in trentino per coltivare la passione per la neve, e con lui Luca Righetti, Fabio Piscitello e la giovanissima Veronica Plebani.

Nello sci nordico ecco un'altra presenza femminile di primissimo piano: la pluripremiata Francesca Porcellato, che partecipa alla sua nona edizione dei Giochi fra edizioni estive e invernali. In otto partecipazioni finora si è appesa al collo undici medaglie fra atletica leggera e sci (oro a Vancouver 2011). Con lei un altro grande veterano, Enzo Masiello, e ancora Roland Ruepp, Giordano Tomasoni e Pamela Novaglio.

Infine, la squadra di hockey, che manda a Sochi 17 atleti, fra i quali è presente anche il portabandiera alla cerimonia di apertura: si tratta del capitano Andrea Chiarotti. Con lui partono per il Mar Nero i portieri Gabriele Araudo e Santino Stillitano, e poi Giuseppe Condello, Gianluigi Rosa, Bruno Balossetti, Gianluca Cavaliere, Roberto Radice, Werner Winkler, Rupert Kanestrin, Florian Planker, Christoph Depaoli, Nils Larch, Gregory Leperdi, Valerio Corvino, Andrea Macrì e Igor Stella. (ska)



Calcio nemico dell'Islam

Si dibatte sulla liceità del calcio, mentre il fanatismo sportivo preoccupa il clero

ARABIA SAUDITA

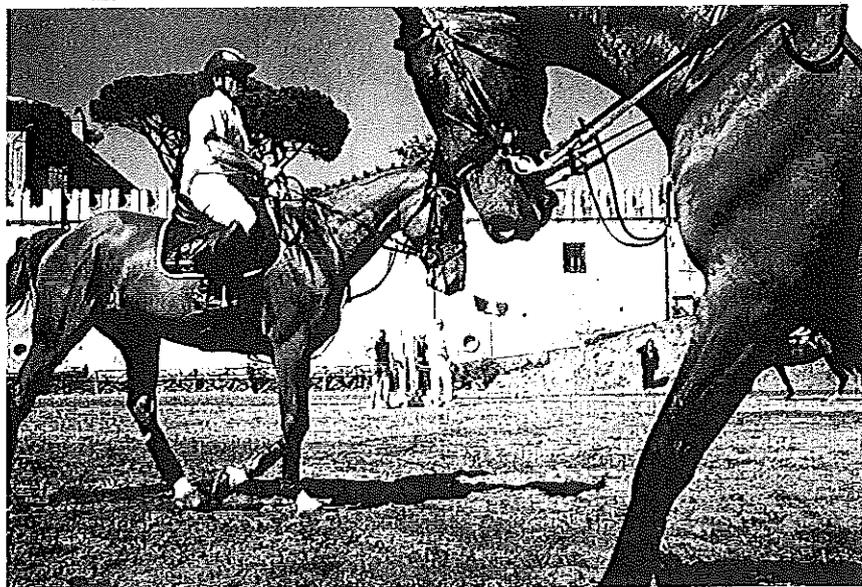
Il dibattito intorno allo sport più popolare del regno saudita si è riaperto a inizio febbraio, quando il derby tra le due squadre principali di Riyadh, Al Hilal Fc e Al Nasr Fc, è finito con la vittoria di quest'ultima, dopo sei anni di sconfitte. Il giorno dopo, una maestra si è vista recapitare una lettera di giustificazione per l'assenza di un alunno, firmata dal padre. La motivazione: vista la sconfitta della sua squadra del cuore, il genitore ha ritenuto opportuno non mandare



ACTION / REUTERS/L'ESPRESSO

il figlio a scuola per qualche giorno, onde evitare umiliazioni e prese in giro da parte dei compagni tifosi dell'Al Nasr. È solo l'ultimo esempio di un fanatismo che, secondo le autorità religiose del Paese, sta assumendo sempre di più dei toni pericolosi. In occasione del derby di Riyadh, uno degli esponenti del "clero" saudita – ufficialmente l'Arabia Saudita, così come in tutto il mondo islamico sunnita, non ha un vero e proprio clero che possa corrispondere a quello cattolico, ma vi sono comunque delle autorità religiose riconosciute come tali –, lo sceicco Ibrahim al-Zobaydi, ha lanciato un video in cui ha ammonito che il fanatismo nel calcio può diventare minaccioso per tutta la società saudita, in quanto svierebbe l'attenzione dall'osservanza dei precetti religiosi. E, in tal modo, si è riaperta la questione: il calcio va contro l'Islam? Secondo alcune interpretazioni, in un certo senso sì. Più di 700.000 persone hanno visualizzato un video di alcuni sostenitori dell'Al Nasr, in cui si dice che la squadra ha finalmente "ripreso a essere la guida". Sottinteso: guida calcistica, ma le autorità religiose hanno puntualizzato che "l'unica guida è Allah", mettendo in luce quanto sia facile incorrere in malintesi e incomprensioni quando si toccano determinati argomenti in un Paese come l'Arabia Saudita. Alcuni leader religiosi, tuttavia, provano a conciliare la passione per il calcio e il rispetto dei precetti islamici, trovando una sponda giuridica in un detto attribuito al profeta Maometto, per cui lo sport va incentivato perché fa bene alla salute fisica. E così, come accaduto durante i Mondiali del 2010 in Sudafrica, si è arrivati a prevedere moschee ambulanti nel retro di furgoni e tappeti stesi fuori i caffè che trasmettono le partite, per permettere di pregare anche durante i match seguiti in tv. Come dire: se lo stadio non va a Maometto, Maometto va allo stadio.

Sprechi al galoppo



La Federazione sport equestri precipita in un buco milionario. Tra spese faraoniche e compensi d'oro

DI GLORIA RIVA

per ricostruire le altre voci che hanno prodotto il disastro.

A suo tempo la presidente Dallari aveva già presentato una denuncia alla Procura federale e alla Corte dei Conti raccontando come la Fise spendeva i soldi che avrebbero invece dovuto essere destinati agli atleti. Ad esempio, l'ex presidente Paulgross avrebbe prelevato dalle casse federali (che ricevono un contributo annuo di oltre 4 milioni di euro dal Coni e altrettanti dai tesserati) un gettone da 100 mila euro l'anno, nonostante lo statuto non prevedesse alcun compenso per i dirigenti. Altri 500 mila euro se ne sarebbero andati in auto blu e soggiorni in alberghi a cinque stelle. Rilievi, quelli della Dallari, che non hanno sorpreso più di tanto il Coni che da tre anni continua a respingere il bilancio della Federazione, giudicato irricevibile.

Non è finita qui. Il commissario Ravà nelle scorse settimane ha assoldato i revisori dei conti della società PricewaterhouseCoopers per valutare lo stato di salute dei comitati regionali della Federazione e qui stanno emergendo nuovi ammanchi che porterebbero il debito a oltre 10 milioni di euro. Ad esempio, lo scorso 31 gennaio la Fise dell'Emilia Romagna è stata commissariata, lo stesso è successo in Abruzzo. Come se non bastasse, anche l'ispettorato del lavoro si è messo a fare le pulci alla Federazione, scoprendo che decine di dipendenti sono stati assunti con contratti di collaborazione lavorativa, la Fise rischia di sborsare un paio di milioni. ■

Favoritismi, stipendi d'oro e auto blu. Il cavallo della Fise, la Federazione Italiana Sport Equestri, rischia di non rialzarsi più, schiantato dai debiti. A fine luglio dell'anno scorso l'ente sportivo è stato commissariato dal Coni. Ma sette mesi dopo, il buco di bilancio, inizialmente fissato intorno ai 7 milioni di euro, potrebbe risultare ancora più vasto, superiore ai dieci milioni.

Già a fine 2012 l'ultima presidente della Fise, Antonella Dallari aveva nominato una commissione mista Fise-Coni per indagare sullo stato patrimoniale della Federazione lasciatole in eredità dal suo predecessore, Andrea Paulgross, avvocato di Viareggio ed ex ufficiale dei Carabinieri a cavallo. A quanto pare, Paulgross puntava molto sulla televisione, tanto da aver stipulato un accordo con Class Horse Tv, uno dei canali televisivi del gruppo editoriale Class per mandare in onda gare di equitazione. L'avventura è costata 600 mila euro alla Fise. Altri 846 mila euro sono stati versati per chiudere una vertenza con la Infront, società che si occupa di diritti tv.

Alla fine, dai documenti ufficiali si scopre che una somma da capogiro,

IL CONCORSO IPPICO DI PIAZZA DI SIENA

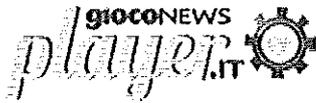
pari a 1,9 milioni, è stata spesa per cause e contenziosi. Il vero buco nero, però, si chiama Equestrian Service. Ovvero la società controllata da Fise che gestiva il maxi centro equestre Pratoni del Vivaro, un'intera collina a sud di Roma, ampia come 22 campi da calcio, con cinque maneggi, due campi da dressage, giostre, piscine e tutto ciò di cui uno sfarzoso sport come l'equitazione necessita. Il centro, creato nel 1960 per le Olimpiadi di Roma, è di proprietà del Coni e assegnato in gestione alla Fise: la liquidazione della Equestrian, assediata da debiti e perdite, gli è costata oltre 1,7 milioni. Negli ultimi anni la disastrosa società romana era stata amministrata da Marco Perciballi, consulente fiscale di alcune federazioni. Una specie di uomo ovunque, con incarichi anche nel ciclismo, nell'atletica, nel tennis. Pratoni del Vivaro si è rivelato un pozzo senza fondo, ma nonostante le enormi spese per la gestione la struttura è stata chiusa con il licenziamento di 17 persone che ci lavoravano. Non è ancora finita. L'attuale commissario della Fise, Gianfranco Ravà, già presidente della Federazione Italiana Cronometristi, sta indagando

Foto: A. Spavulli - Contrasto

Foto: B. Weisly/Corbis

1
n-
re
ia
ro
le
si
00
ti;
ni-
e-
a-
00
co
ri-
he
li-
la
n-
te
zo
u-
n-
il
re

A
S
I
A
V
I
O
S



Da oggi il **flipper sportivo** si può considerare davvero uno 'sport'. A sancirlo è l'ingresso dell'Associazione sportiva dilettantistica Ifpa Italia, che gestisce la disciplina nella **Penisola**, all'interno della Uisp (Unione Italiana Sport per tutti), attraverso la quale la stessa Ifpa entra a far parte del registro nazionale del Coni (iscrizione numero 205470).

Un risultato che scaturisce dall'impegno della stessa associazione nella promozione della disciplina sul territorio nazionale e non solo.

"Siamo davvero orgogliosi di questo risultato perché è un primo risultato raggiunto attraverso l'impegno di questi ultimi anni per la diffusione della disciplina - commenta il vice presidente di Ifpa Italia, Nicola Pierobon - ma soprattutto per le nove prospettive che questa adesione è in grado di aprire alla nostra attività, il cui compito principale, va ricordato, è quello di creare momento di aggregazione e di socializzazione attraverso il flipper. Oltre naturalmente a pensare agli aspetti più strettamente sportivo".

Da oggi, quindi, oltre al riconoscimento formale per la disciplina sportivo, all'interno dell'Area Giochi di Uisp si ha una specifica sezione dedicata al Flipper sportivo la quale fungerà da ulteriore traino per la diffusione sull'intero territorio nazionale.

IL SUCCESSO DEL FLIPPER SPORTIVO - Dopo il debutto della disciplina nel 2006, quando fu organizzato il primo torneo italiano valido per il ranking internazionale Wppr (World Pinball player rankings) nella città di Terni, il flipper sportivo ha continuato a crescere, arrivando alla costituzione della Ifpa Italia nel 2012. Oggi il numero di tornei ufficiali organizzati annualmente sul territorio nazionale e che permettono ai giocatori di guadagnare punti per il ranking mondiale sono più di trenta e coinvolgono l'intera Penisola. Da qualche anno sono state organizzate anche alcune League, cioè dei cicli di tornei a cadenza fissa disputati durante l'intero anno e validi sempre per il ranking, che si svolgono a Fontaniva (Padova), a Villafranca di Verona e a Milano, Nel Milano Pinball Club. E altre leghe si stanno costituendo anche nel centro Italia (e, in particolare, a Roma e in Abruzzo).

L'Italia tuttavia è divenuto nel tempo anche il paese più dinamico dal punto di vista del flipper sportivo. Basti pensare all'importazione dagli States del format '**Launch Party**', che Ifpa Italia ha realizzato insieme al partner Tecnoplay e alla Stern Pinball Inc, che prevede l'organizzazione di un torneo ufficiale in locali pubblici in occasione della presentazione in anteprima nazionale dell'ultimo flipper uscito. Ma soprattutto occorre sottolineare l'organizzazione per la prima volta in assoluto del **Campionato Europeo di flipper** che nel 2014 si disputerà in Italia, a Rimini, in parallelo alla prossima Enada Primavera, grazie alla collaborazione di Rimini Fiera e la solita Tecnoplay, e con il patrocinio dell'associazione Sapar.



Disoccupato e ciclista: da Pavia a Gibilterra per ritrovare (anche) un lavoro

L'avventura di Riccardo Cambiaghi, che ha già percorso più di metà dei 2.400 chilometri previsti e documenta il suo viaggio in un blog molto seguito. La perdita del lavoro, “una parentesi nella vita. che può portare a una crescita sia professionale sia personale”

20 febbraio 2014

Cinquecentomila pedalate da Pavia allo Stretto di Gibilterra. Questa è la pazza idea di Riccardo Cambiaghi, un pavese di 45 anni che – come dice nel [suo blog](#) – fino a tre mesi fa aveva un lavoro e ora l'ha perso. Riccardo era impiegato in un importante tour operator milanese, prima per la promozione in Lombardia e poi per l'organizzazione di viaggi di gruppo e aziendali. Dal 1 novembre 2013, però, è disoccupato. Ha cominciato a mandare curriculum in giro ma, per ora, senza successo.

E allora cosa ha deciso di fare Riccardo, che a Pavia ha una moglie e una figlia? Di inforcare la bici e andare. “La disoccupazione regala molto tempo libero che ho utilizzato per trovare una nuova occupazione e per dedicarmi un po' di più alla mia famiglia e a me stesso”, scrive. “Da tempo desideravo fare un lungo viaggio in bicicletta, mi sono quindi deciso a partire... Destinazione Gibilterra. Il viaggio occuperà le mie giornate per circa 35 giorni. Ma mi lascerà il tempo per proseguire nella mia attività principale.. Cercarmi un nuovo lavoro! Il ritmo lento della bici mi offrirà l'opportunità di osservare il mondo alla ricerca di idee e nuove possibilità. Sarà un'avventura nuova ogni giorno”.

E così il primo febbraio Riccardo – cicloamatore di lungo corso – è partito davvero, sotto una pioggia battente dal Ponte dell'Impero di Pavia. **All'emozione dei primi chilometri si sono accompagnate le riflessioni su cosa vuol dire la perdita del posto di lavoro:** “Il lavoro è così importante nella nostra vita, che solo quando lo si perde si capisce quanto siamo legati ad esso, all'ambiente, ai colleghi”, scrive nel primo post del suo lungo viaggio. “La perdita del posto di lavoro è spesso (ormai troppo spesso) una eventualità totalmente indipendente dalle nostre capacità e dalla nostra professionalità. È una parentesi nella vita di una persona che forse può portare ad una crescita sia professionale sia personale”.

Una volta iniziato a pedalare, sono incominciati per Riccardo anche gli incontri (per lo più con baristi, altri ciclisti, proprietari di alberghi, ma anche artisti, capotreno, receptionist di musei e tanta altra fauna umana), le scoperte casuali, i piccoli inconvenienti e le cose da imparare, di cui il ciclista disoccupato fa una lista alla fine di ogni suo post (così come elenca i chilometri percorsi, il meteo e il livello del suo morale). Ad esempio, il primo giorno ha capito di dover trovare sistemazioni per dormire in cui siano presenti dei caloriferi dove appendere i vestiti da far asciugare. Piccole lezioni della strada.

Il percorso di Riccardo – mediamente di ottanta chilometri al giorno e a volte con tappe di più di cento – sta avendo come stella cometa il mare, dalla Liguria fino a Gibilterra dove – scrive lui, non prendendosi poi tanto sul serio – col mare a sinistra ci arrivo anche senza mappe o Gps.

Novi, Sanremo, Ventimiglia, Mentone, e poi la Costa Azzurra, Montecarlo, Nizza, Cannes, Saint Tropez, Tolone, Marsiglia e la Costa Brava, Lloret de Mar e Barcellona. Sono questi i centri più noti già attraversati da Riccardo e dalla sua bici, ribattezzata Cadiz dalla figlia Vittoria. E in mezzo parchi nazionali, paesini meno conosciuti, bizzarri cartelli stradali, salite e discese che Riccardo descrive con toni epici e documenta con foto, spiagge di sole conchiglie, i Pirenei e persino un cammello che pascola vicino a una capretta.

Ora Riccardo è a **più di metà del suo viaggio, con più di 1.500 chilometri percorsi sui circa 2.400 totali**, e il suo blog ha superato le diciassettemila visite. Il suo doping? Come ci dice in uno scambio di mail e come si può vedere in varie foto che ha postato online, croissants di varia forma e tipo.

Con l'aiuto del suo fedele tablet e della moglie Alexandra, che corregge i refusi qua e là presenti nei post, continua a raccontarci ogni giorno sulle sue pedalate verso la porta d'Europa, ed è ancora molto carico per la quindicina di giorni che gli restano da pedalare. Unico neo, come dice lui stesso: nessun datore di lavoro per ora si è fatto vivo. E noi ci chiediamo se e dove trovi il tempo di mandare curriculum. Ma forse la risposta è più semplice: chi è interessato a fargli offerte di lavoro sta aspettando che arrivi a Gibilterra per non rovinare la sua avventura. (Maurizio Molinari)



Finanziamento, converrà molto di più donare ai partiti che al non profit

Via libera definitiva in Parlamento alle nuove regole sul finanziamento pubblico. Chi darà soldi alla politica avrà un trattamento fiscale più favorevole di chi dona alle onlus. Arriva il due per mille in dichiarazione dei redditi

20 febbraio 2014

ROMA – Rispetto alle prime ipotesi le differenze sono meno palesi ed evidenti, ma le nuove norme sul finanziamento pubblico ai partiti, approvate in via definitiva dalla Camera dei deputati, riservano pur sempre un trattamento migliore alla politica rispetto a quello riservato ad associazioni, fondazioni e realtà del non profit. Donare ad un partito politico, infatti, al di sopra di una certa somma garantirà ad un cittadino un vantaggio fiscale più alto di quello riservato a chi sceglie di donare gli stessi soldi alle onlus.

La Camera ha approvato il testo con i voti favorevoli di Partito democratico, Forza Italia, Nuovo Centrodestra, Scelta civica e Per l'Italia. Hanno votato contro Lega Nord, Sel e Fratelli d'Italia. Respinti tutti gli emendamenti al testo che era stato approvato appena qualche giorno fa dal Senato, che a sua volta aveva modificato alcuni aspetti del decreto legge sul tema che il governo Letta aveva emanato a metà dicembre per dare un'accelerata alla discussione. Il via libera definitivo è arrivato oggi a soli sei giorni.

La riforma generale prevede una graduale cancellazione del sistema attuale, basato sui rimborsi elettorali, e disegna un sistema che a regime, dopo il periodo di transizione, entrerà in funzione nel 2017. Non più un finanziamento diretto e automatico da parte dello Stato (dunque della collettività), ma un sistema lasciato direttamente alla volontà dei singoli cittadini e basato da un lato sul "due per mille" in dichiarazione dei redditi e dall'altro sulle libere e volontarie donazioni di denaro (le cosiddette "erogazioni liberali").

E proprio sul trattamento fiscale di queste donazioni che la diversità di trattamento fra non profit e partiti politici è evidente. **Un sistema di "due pesi e due misure" che concede un fisco particolarmente "amico" alla politica rispetto a quello garantito al non profit**, lasciando parità di trattamento solamente per le donazioni di modesta entità. Il testo approvato prevede infatti che a partire dal 2014 si possa detrarre dalle imposte sul reddito una quota pari al 26% delle donazioni in denaro versate ai partiti, per importi compresi fra 30 euro e 30 mila euro annui. Anche per le onlus la quota di detrazione è pari al 26% della quota versata, ma la somma su cui calcolarla ha un "tetto" massimo ben più basso: non i 30 mila euro annui garantiti ai partiti, ma appena 2065,85 euro.

Pertanto, c'è sostanziale parità di trattamento - dal punto di vista dello sconto fiscale riconosciuto dallo Stato - fra due cittadini che donano, l'uno ad un partito e l'altro ad un'associazione, una somma fino a 2 mila euro annui: entrambi si troveranno con circa 530 euro in meno da pagare. Se però le somme salgono, le cose cambiano: **donando 30 mila euro ad un partito lo sconto fiscale riconosciuto sarà di 7800 euro, donando gli stessi 30 mila euro ad una o più associazioni il vantaggio fiscale sarà invece limitato a 537,12 euro.** Più di quattordici volte di meno. Scusate se è poco.



Carceri: Inaugurata palestra al Malaspina a Palermo

Grazie a progetto 'Terzo tempo' Uisp anche attività formazione

20 febbraio, 12:04

(ANSA) - PALERMO, 20 FEB - Utilizzare lo sport come mezzo educativo e di aggregazione ma anche come opportunità professionale. È con questo obiettivo che è stata inaugurata oggi all'interno dell'istituto penale minorile 'Malaspina' di Palermo una palestra completamente ristrutturata e dotata di nuove attrezzature sportive. L'iniziativa è stata realizzata grazie al progetto 'Terzo Tempo' che la Uisp (Unione italiana sport per tutti) ha avviato lo scorso mese di maggio in otto città italiane e che in Sicilia sta coinvolgendo due istituti minorili di Palermo e Catania. "Questo progetto ha una concretezza reale e una grande importanza - ha detto l'assessore regionale allo sport, Michela Stancheris - e il mio impegno qui serve a dare risonanza a un'iniziativa che può essere presa come esempio da altri istituti".

"L'istruttore qui diventa un educatore e un modello - spiega Gianfranco Verace, coordinatore delle attività sportive - per questo oltre a permettere ai giovani detenuti di poter fare sport cercheremo di dare loro un'opportunità professionale attraverso un corso di formazione tecnico sportiva della durata di 300 ore per tre anni". Gli istruttori Uisp nella seconda fase del progetto - che dovrebbe essere avviata tra un mese - daranno nozioni tecniche di base per consentire ai ragazzi, una volta scontata la propria pena, di lavorare in una palestra nel settore sportivo in cui hanno scelto di specializzarsi. Ma le attività di recupero non si fermano qui: "Al Malaspina verranno anche atleti detentori di titoli mondiali proprio per dare un messaggio di speranza e un modello di vita umano e professionale ai ragazzi".

All'evento sono intervenuti anche l'assessore allo sport del comune di Palermo, Cesare La Piana, il responsabile nazionale politiche sociali, educative e giovanili della Uisp, Fabrizio De Meo, il presidente della Uisp Sicilia, Fabio Maratea, il vice presidente del Coni Sicilia, Orazio Arancio, e il direttore dell'istituto penale minorile Malaspina, Michelangelo Capitano.



PALERMO

Una nuova palestra per il carcere di Malaspina

Realizzata grazie al progetto "Terzo tempo" dell'Uisp Sicilia, alla Fondazione Enel e "Con il Sud"

di VALERIO TRIPI

20 febbraio 2014

L'inaugurazione della nuova palestra del carcere di Malaspina. Una palestra tutta nuova per l'istituto penale minorile Malaspina. E' quella che è stata consegnata stamani grazie al progetto Terzo tempo curato dall'Uisp Sicilia insieme alla fondazione Enel cuore e "Con il sud". L'obiettivo principale del progetto "Terzo Tempo" è quello di sostenere positivamente la passione per lo sport e per l'attività motoria dei giovani detenuti, premiando il loro impegno attraverso il sostegno di azioni formative volte all'inserimento professionale con il rilascio di appositi brevetti sportivi.

L'attenzione dell'Uisp nei confronti del Malaspina non terminano con la ristrutturazione della vecchia palestra. È stata stipulata infatti una convenzione con il centro di giustizia minorile per avviare un programma di ristrutturazione anche delle altre strutture sportive presenti all'interno del carcere. Il nuovo progetto prevede la ristrutturazione della piscina avviando un metodo di gestione con il sostegno dei privati che, in cambio di servizi, potranno anche usufruire della struttura sportiva. L'obiettivo è quello di creare integrazione in un luogo non più visto come punitivo, ma di inclusione e di riabilitazione.

Il progetto "Terzo Tempo" avviato dall'Uisp coinvolge anche il Bicocca di Catania. Al taglio del nastro di questa mattina hanno partecipato l'assessore regionale allo sport Michela Stancheris, l'assessore allo sport del comune di Palermo Cesare La Piana, il presidente regionale dell'Uisp Fabio Maratea, il vice presidente del Coni Sicilia Orazio Arancio. A fare gli onori di casa il direttore del Malaspina Michelangelo Capitano.

BOLOGNATODAY

'Allungare la vita dei bolognesi': nelle farmacie un mese di attività fisica gratuita

'Pillole in movimento': cardiofitness, ginnastic dolce, pilates o balli ed attività in acqua: fino al 31 marzo, nelle Farmacie aderenti a chi chiederà consigli sulla salute

Redazione 20 febbraio 2014

Nelle farmacie comunali del gruppo Admenta e Federfarma di Bologna e provincia, 22.000 "Pillole di Movimento": per il quarto anno consecutivo suggerimenti per la salute e tre buoni per svolgere gratuitamente un mese di attività presso una delle società che partecipano al progetto di UISP Bologna ([GUARDA IL VIDEO](#)).

"Nel 2013, 4.500 cittadini hanno usufruito dei coupon gratuiti e circa il 10% ha scelto di continuare, iscrivendosi in palestra o piscina", dichiara la vice-presidente UISP Paola Paltretti. Attività fisica e dieta equilibrata, con l'obiettivo di "allungare la vita dei bolognesi", come riferisce Paolo Francia, Direttore del Dipartimento Salute Pubblica.

Nelle Farmacie aderenti a chi chiederà consigli sulla salute verranno fornite le scatole che contengono:

- Il "bugiardino": informativa medico-scientifica che illustra i benefici del movimento come stile di vita
- L'elenco delle società che aderiscono al progetto e delle attività motorie
- I coupon da consegnare nella palestra o nella piscina dove la persona sceglierà di frequentare gratuitamente un corso per un mese
- La novità di quest'anno è che sarà presente anche un buono gratuito per il Test del chilometro in salute (il progetto Uisp che fa conoscere la propria velocità ideale di passo).

L'iniziativa offre ai possessori delle *scatolette* (che non risulteranno già soci nell'anno sportivo in corso) un mese di attività gratuita (cardiofitness, ginnastiche dolci e pilates, balli ed attività in acqua) fino al 31 marzo.

Pillole di Movimento è una campagna di sensibilizzazione, giunta alla quarta edizione, nella quale diversi attori (Istituzioni, Terzo Settore e realtà private) hanno fatto network per contrastare l'inattività fisica, alto fattore di rischio per la mortalità globale.